

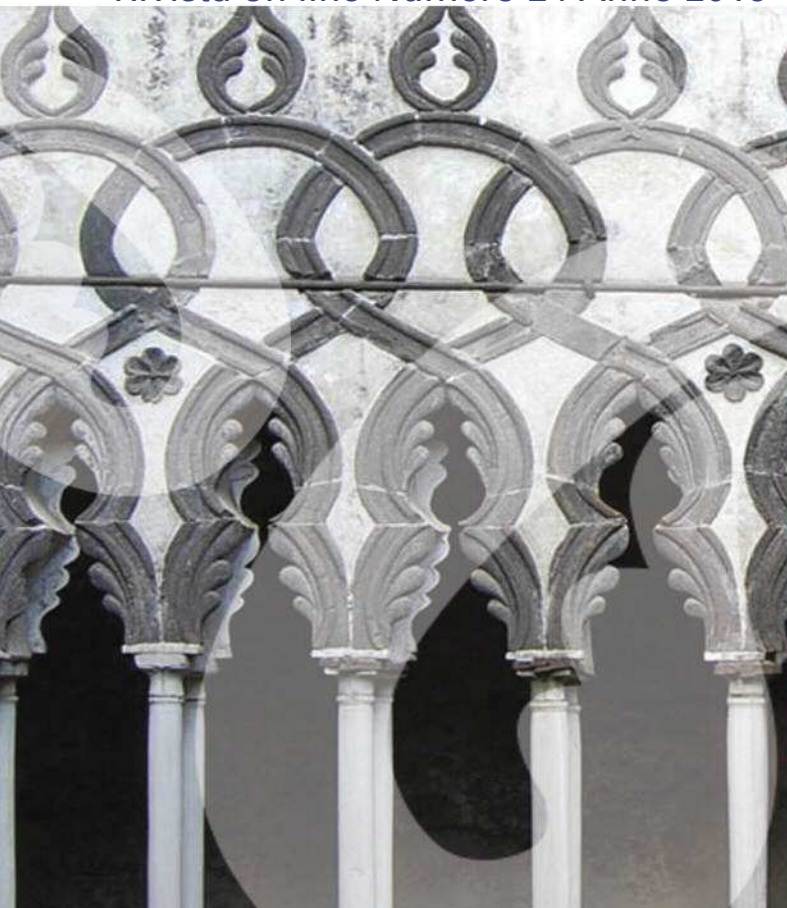


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 24 Anno 2016

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

L'architettura rurale strumento di sviluppo
dei territori e di sostegno all'economia locale
Alfonso Andria

8

Beni Culturali e Formazione
Pietro Graziani

10

Conoscenza del patrimonio culturale

Luiz Oosterbeek The territory of cultures: is it possible
to re-invent a Guarani material culture?

14

Françoise Tondre Les itinéraires culturels du Conseil de
l'Europe: vers un tourisme durable

22

Massimo Pistacchi Il patrimonio discografico della
canzone napoletana: nuove prospettive di valorizzazione

34

Cultura come fattore di sviluppo

Piero Pierotti Gibellina Nuova. Museo *en plein air* o
utopia del bello?

48

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Matilde Romito Sigmund Pollitzer, un artista inglese fra
Positano e Venezia

70

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pierotti@arte.unipi.it

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

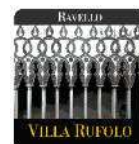
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

L'architettura rurale strumento di sviluppo dei territori e di sostegno all'economia locale*



Il nostro Centro di Ravello, fin dalla costituzione, ha interpretato più funzioni: da *foyer* di incontri tra espressioni della comunità scientifica internazionale a struttura di servizio e a luogo di formazione per la gestione del patrimonio culturale. Via via è andato ritagliandosi altri spazi nel settore della ricerca, dei grandi rischi cui i beni culturali sono esposti, sino al disegno di nuove politiche di supporto nella declinazione del rapporto tra cultura e sviluppo locale.

È stata poi sempre crescente la sua attenzione al patrimonio cosiddetto minore, al patrimonio immateriale, al grande e affascinante tema dei paesaggi culturali, grazie anche al fondamentale contributo di Ferruccio Ferrigni, 'storico' coordinatore delle attività del Centro. Il tutto sempre affrontato attraverso un approccio interdisciplinare che *l'Esprit de Ravello* – una sorta di manifesto fondativo del Centro basato sul nesso tra le scienze umane e le scienze esatte – adottò come indirizzo peculiare.

Questo lo scenario nel quale si iscrive l'azione formativa e, ciò che più conta, questo in sintesi l'insieme degli 'ingredienti' con cui si è costruito ed è venuto maturando il *know how* del Centro.

È parso perciò naturale aderire al partenariato del progetto *ArchRur: "Definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi per il recupero dell'architettura rurale in Campania"*. All'interno di esso il contributo del Centro si è soprattutto concentrato sulle possibili procedure di supporto al recupero dell'edificato rurale. E tuttavia interpretiamo la valenza di questa attività, che è insieme di ricerca e di formazione, in modo più esteso – multidisciplinare, appunto – sotto il profilo delle ricadute del suo 'precipitato': una sorta di laboratorio da cui può discendere una serie di effetti dal significato fortemente emblematico. Tra questi l'applicazione agli strumenti di pianificazione del territorio; la concezione dell'agricoltura come presidio manutentivo e come sistema di difesa dal dissesto idrogeologico; il contrasto alla desertificazione delle campagne e al consumo di suolo, solo per citarne alcuni.

Una sintesi dei materiali prodotti nell'ambito della ricerca è racchiusa nella pubblicazione curata da Marina Fumo e da Roberto Castelluccio. Alla Prof. Arch. Marina Fumo, del DICEA dell'Università Federico II di Napoli, si deve l'efficace coordinamento dell'attività di ArchRur.

* Sintesi dell'intervento di Alfonso Andria al Convegno "Dal sapere alle buone pratiche. Strumenti e azioni per il recupero dell'architettura e del paesaggio rurale", svolto a Napoli il 24 Giugno 2016, presso l'Aula Bobbio della Facoltà di Ingegneria dell'Università Federico II.

L'autorevolezza dei partner con i quali compiamo questo tratto di strada, anche rafforzando progressi rapporti di proficua collaborazione, induce il Centro a confidare in un sano investimento sulle acquisizioni, che ormai rappresentano un comune patrimonio, e dunque nella possibilità di una prosecuzione di tale impegno intercettando nuove opportunità.

In ordine a tali prospettive, mi viene in mente oggi – letteralmente oggi, 24 giugno 2016, mentre commentiamo l'esito del referendum britannico favorevole alla Brexit – che sarebbe necessaria una PAC (Politica Agricola Comune) che esprima maggiore sensibilità verso la preservazione dell'ambiente, la valorizzazione dei paesaggi culturali, l'attenzione alle colture tipiche tradizionali, il recupero dell'edificato rurale, così puntando ad un concreto sostegno allo sviluppo attraverso l'economia rurale, piuttosto che nascondersi dietro l'aridità di parametri rigidi e invalicabili. È perciò indispensabile un'azione politica forte da parte della Regione e delle Regioni d'Italia e d'Europa, dello Stato centrale in alleanza con i Governi di altri Paesi membri dell'Unione i cui territori abbiano analogie geomorfologiche.

Nella fase attuale è necessario esigere un cambio di passo, mentre la Gran Bretagna – che in passato, proprio agitando lo spauracchio della uscita dall'Unione, ha lucrato oltre misura sulla PAC e su tant'altro – con l'indizione prima e l'esito poi del referendum, introduce elementi di fondata preoccupazione e di forte destabilizzazione nello scenario politico europeo.



Terrazzamenti in Costiera Amalfitana.